



CONFINDUSTRIA TOSCANA NORD
Lucca Pistoia Prato

OSSERVATORIO CONGIUNTURALE

La congiuntura a Lucca, Pistoia e Prato nel secondo trimestre 2019

Produzione industriale, ordini e previsioni nel settore manifatturiero

Confindustria Toscana Nord

Pistoia (sede legale), piazza Garibaldi 5 | cap 51100 | tel. 0573 99171

Lucca, piazza Bernardini 41 | cap 55100 | tel. 0583 4441

Prato, via Valentini 14 | cap 59100 | tel. 0574 4551

www.confindustriatoscananord.it | info@confindustriatoscananord.it

Centro studi

Enrico Mongatti, responsabile

Barbara Bigagli

Daniele Chersi

Renzo Vettori

centrostudi@confindustriatoscananord.it

Chiuso con i dati disponibili al 13 settembre 2019.

Indice

Sintesi.....	pag. 5
Il quadro macroeconomico.....	pag. 7
In Italia	pag. 9
La congiuntura nei settori manifatturieri di Lucca, Pistoia e Prato.....	pag. 11
La produzione industriale	pag. 11
Andamento degli ordini	pag. 14
La congiuntura sul territorio.....	pag. 19
Lucca	pag. 19
Pistoia.....	pag. 22
Prato.....	pag. 24
Nota metodologica	pag. 27
Dati di riferimento nazionali	pag. 28
Appendice statistica	pag. 29
Visualizzabile nel documento completo scaricabile al link https://www.confindustriatoscananord.it/studi-e-ricerche/studi-ricerche	

Sintesi

Nel **secondo trimestre 2019** la **produzione manifatturiera dell'area Lucca – Pistoia – Prato** è rimasta in **flessione** rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-1,1% tendenziale), nonostante un limitato recupero rispetto al primo trimestre. Il dato del secondo trimestre è **migliore rispetto alla media italiana** (l'indice Istat grezzo è diminuito del -2,2% tendenziale nella media del secondo trimestre).

L'arretramento della produzione continua a riflettere il contesto non favorevole, il peggioramento delle condizioni per investire e in generale la debolezza del quadro macroeconomico. Nonostante qualche risultato migliore delle attese nei dati sul Pil nel primo trimestre, le prospettive di sviluppo dell'economia sono condizionate da numerosi elementi di incertezza, dalla possibile estensione della controversia commerciale Usa – Cina, con il rallentamento del commercio globale, per finire con molteplici situazioni di tensione geopolitica e squilibrio in paesi emergenti e la possibilità che un peggioramento protratto delle prospettive di crescita faccia emergere vulnerabilità finanziarie accumulate in parecchi anni di bassi tassi di interesse.

La flessione della produzione dipende da **risultati non del tutto uniformi**. Settori che presentano spesso un andamento non coincidente con il ciclo economico quali il settore della *trasformazione alimentare* e la *carta e cartotecnica* hanno mantenuto un segno positivo, nel primo caso con un'accelerazione consistente. Leggermente positivo anche il dato della *chimica e plastica*, e in forte crescita, ben al di sopra della media, i *mezzi di trasporto*.

Per contro, il dato dell'intero settore *metalmecanico* è in frenata, soprattutto a causa del peggioramento consistente nel settore delle *macchine ed elettromeccanica*, i cui risultati sul mercato interno ed estero hanno risentito del peggioramento delle prospettive economiche, che inducono alla prudenza per quanto riguarda l'attività di investimento, e anche dalla fine degli incentivi in Italia. Globalmente in frenata anche i *settori della moda*, nonostante un limitato recupero dell'*abbigliamento e maglieria* nel secondo trimestre rispetto ai primi mesi dell'anno.

Nella maggior parte dei settori le tendenze della congiuntura sono state definite dall'evoluzione non positiva degli ordini dall'estero. Gli ordini interni hanno mostrato soprattutto oscillazioni limitate in un contesto prevalente di debolezza. Il quadro delle aspettative mostra soprattutto la fine dell'ottimismo che, fino al primo trimestre riguardava l'andamento in prospettiva dei livelli produttivi, ma le aziende dell'area formulano ancora valutazioni migliori di quelle italiane sull'evoluzione probabile degli ordini dall'Italia e dall'estero.

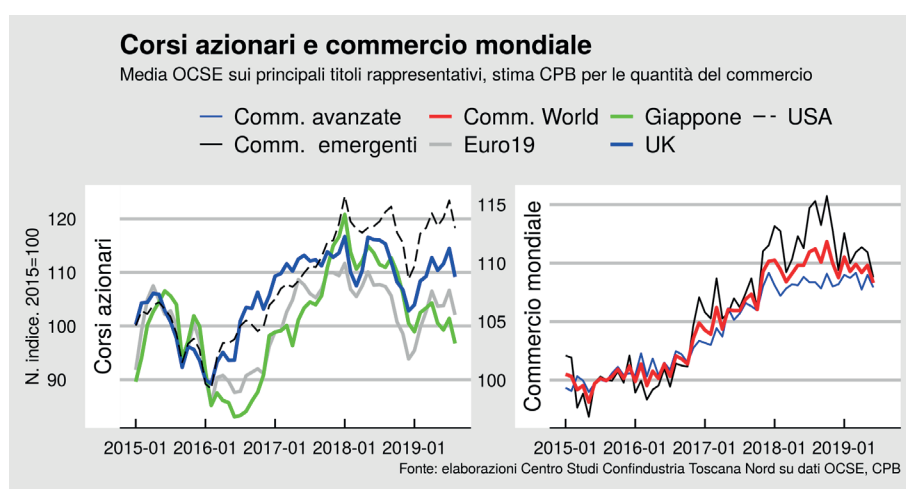
A **Lucca** il secondo trimestre 2019 si è concluso con una frenata della produzione industriale (-0,8% tendenziale), un tasso di variazione negativa comunque migliore di quello registrato nella media dell'Italia e dell'area Lucca, Pistoia, e Prato. La diminuzione della produzione è da attribuire in larga parte all'andamento della domanda estera, mentre la raccolta ordini dall'Italia nel trimestre ha portato un contributo positivo. La frenata della produzione in questo trimestre è caratterizzata soprattutto dalla diminuzione della produzione di macchine ed elettromeccanica, che arriva dopo un lungo periodo di crescita; diminuiscono anche lapidei e mobile. Positivi i contributi della trasformazione alimentare e della chimica, plastica e farmaceutica, mentre i settori della carta, della nautica e della moda hanno rallentato leggermente nel breve senza intaccare i rispettivi andamenti di lungo periodo. Le previsioni sull'evoluzione della produzione nel trimestre estivo (luglio-settembre) sono leggermente pessimiste, mentre le attese rispetto all'arrivo di nuovi ordini sono tutto sommato fiduciose, sia per l'Italia che per l'estero.

A **Pistoia** la produzione industriale è cresciuta ben al di sopra della media dell'area, in ripresa rispetto ai primi mesi dell'anno e in crescita anche rispetto allo stesso periodo dell'anno passato (+1,6% tendenziale). Il dato positivo è legato soprattutto al settore metalmeccanico, ambito dove pesa in modo determinante il comparto dei mezzi di trasporto. Altri settori con crescita tendenziale della produzione sono stati la carta e cartotecnica e gli altri settori manifatturieri; poco sopra il pareggio il tessile. Valutazioni analoghe riguardano l'andamento degli ordini acquisiti dall'Italia e dall'estero. Anche in questo caso la crescita dipende in modo prevalente dal risultato del settore metalmeccanico. Le previsioni, non particolarmente ottimistiche, puntano verso la conferma dei livelli attuali nei prossimi tre mesi.

A **Prato** la produzione manifatturiera provinciale ha registrato una diminuzione tendenziale del -3,4%. La frenata del secondo trimestre 2019 è accompagnata da un calo nella raccolta ordini del -3,5% rispetto allo stesso periodo del 2018 per il portafoglio estero, e del -1,7% per l'Italia. La diminuzione tendenziale dei livelli produttivi rispetto al 2018 è generalizzata ed estesa a tutti i settori, dal tessile all'abbigliamento-maglieria, fino alla meccanica e agli altri manifatturieri. Anche nell'ambito del distretto tessile, sia la produzione di filati che dei tessuti hanno registrato contrazioni tendenziali. Le previsioni per la produzione nel terzo trimestre (luglio-settembre) risultano abbastanza negative, così come le aspettative per la raccolta ordini, sia Italia che estero.

Il quadro macroeconomico

La crescita economica globale ha rallentato nella prima parte dell'anno, nonostante risultati migliori delle attese in alcune economie avanzate¹. In senso positivo hanno giocato gli annunci di allentamento delle politiche monetarie che, dopo il manifestarsi di turbolenze sui mercati finanziari all'inizio di maggio, hanno consentito di allineare in modo ordinato le posizioni degli operatori alle nuove prospettive di crescita, inferiori rispetto alle valutazioni di inizio anno. I rischi di aumento delle tariffe sul commercio USA - Cina si sono materializzati solo in parte. Gli accordi che hanno fatto seguito al G20 di giugno, hanno scongiurato inasprimenti più estesi, ma resta la possibilità di un'ulteriore escalation negativa nei rapporti USA-Cina, anche connessa alle controversie sugli sviluppi tecnologici, come anche la possibilità di un'estensione degli inasprimenti verso altre aree (automobile e prodotti alimentari europei).



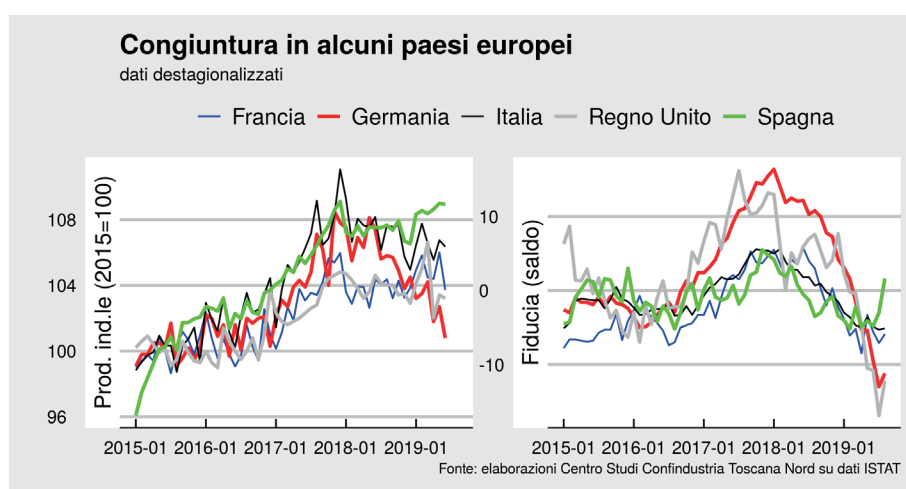
Restano diversi elementi di incertezza a condizionare le prospettive della crescita globale. Situazioni irrisolte di tensione geopolitica e di peggioramento in certi casi drammatico delle condizioni economiche, come quelle conseguenti al ritiro dell'accordo sul nucleare in Iran, la situazione di guerra civile in Libia e in Yemen, la catastrofe umanitaria in Venezuela, dove l'economia si è contratta del 35% nell'ultimo anno. In certi casi, si tratta di situazioni che presentano un impatto potenziale significativo sulle condizioni di mercato dei prodotti energetici². Dopo la proroga di 6 mesi della Brexit, torna ad affacciarsi la possibilità di un'uscita senza accordo, con prevedibili conseguenze negative sull'economia dell'eurozona e non solo. In alcuni paesi emergenti e in via di sviluppo (Argentina, Turchia) si sono accentuate situazioni di squilibrio macroeconomico e finanziario. Infine, mentre le politiche monetarie hanno avuto successo nello scongiurare crisi finanziarie estese, resta pur sempre la possibilità che un peggioramento protratto delle prospettive di crescita riduca la propensione al rischio e faccia alla fine emergere vulnerabilità finanziarie accumulate in diversi anni di bassi tassi di interesse reali. Come conseguenza della crescita dell'incertezza, sia gli investimenti delle imprese che la domanda di beni durevoli da parte delle famiglie sono stati deboli sia nei paesi avanzati che nelle economie

1. Fmi, WEO Update, 23 luglio 2019.

2. Le previsioni di fonte Eia, basate sui prezzi dei futures riportate nello Short-Term Energy Outlook di Agosto riportano un livello medio dei prezzi internazionali del greggio moderatamente superiore nel 2020 (65 dollari) rispetto all'edizione di aprile (62 dollari). All'interno di un mercato caratterizzato dal sostanziale equilibrio di domanda e offerta sono soprattutto cresciuti gli elementi di incertezza.

emergenti, determinando un rallentamento del commercio globale.

Gli indicatori dell'Area Euro mostrano una ripresa all'inizio dell'anno rispetto alla fine del 2018, seguita da un rallentamento nel secondo trimestre. Nel primo trimestre il Pil è aumentato dello 0,4% (+0,2% nel quarto trimestre 2018), trainato dai consumi interni e dagli investimenti in costruzioni. Secondo il quadro previsivo corrente, il Pil dell'area avrebbe rallentato nel secondo trimestre, ma dovrebbe riprendere nel terzo e quarto. Il miglioramento nel primo trimestre è stato diffuso nei principali paesi. La Germania ha segnato un recupero (+0,4% il Pil), dopo una stagnazione nel quarto trimestre del 2018, Francia e Spagna hanno mantenuto un orientamento positivo (+0,3% e +0,7% rispettivamente) mentre l'Italia ha interrotto la fase negativa che aveva caratterizzato i due trimestri precedenti (+0,1%). I primi dati sul Pil del secondo trimestre diffusi da Eurostat³ si sono però rivelati inferiori alle attese. In particolare, il Pil dell'Area è cresciuto soltanto del +0,2% nel secondo trimestre mentre la Germania ha frenato (-0,1%).



Nello scenario previsivo formulato dai principali istituti europei di statistica a metà dell'anno, gli investimenti dovrebbero gradualmente aumentare nella seconda parte del 2019, sostenuti dalle condizioni monetarie accomodanti⁴. Nella riunione del 6 giugno il Consiglio direttivo della BCE ha annunciato di attendersi che i tassi ufficiali si mantengano su livelli pari a quelli attuali almeno fino a tutta la prima metà del 2020 e in ogni caso finché sarà necessario.

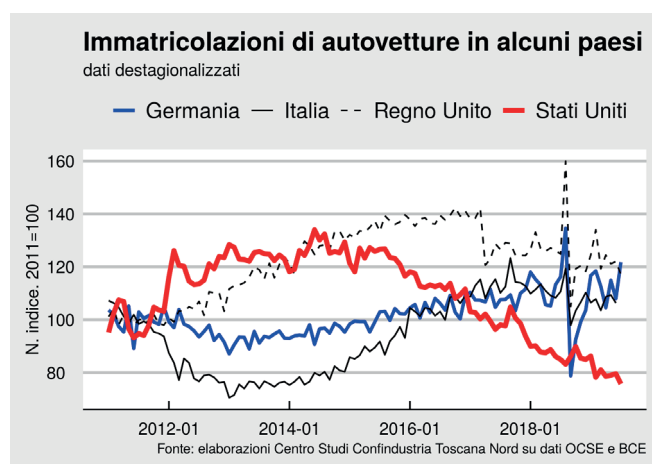
Con riferimento ai titoli in scadenza nell'ambito del programma di acquisto di attività finanziarie, il capitale rimborsato sarà reinvestito interamente anche oltre il primo rialzo dei tassi ufficiali e in ogni caso fino a quando necessario per preservare condizioni di liquidità favorevoli⁵.

I dati più recenti sulla produzione industriale nei paesi dell'Euro, come la frenata particolarmente intensa della produzione industriale tedesca a luglio non confinata al settore dell'automobile, gettano qualche ombra ulteriore sulla possibile realizzazione di uno scenario che, nel suo insieme, viene ancora valutato come moderatamente espansivo.

3. Eurostat, Euro indicators 137/2019, settembre 2019.

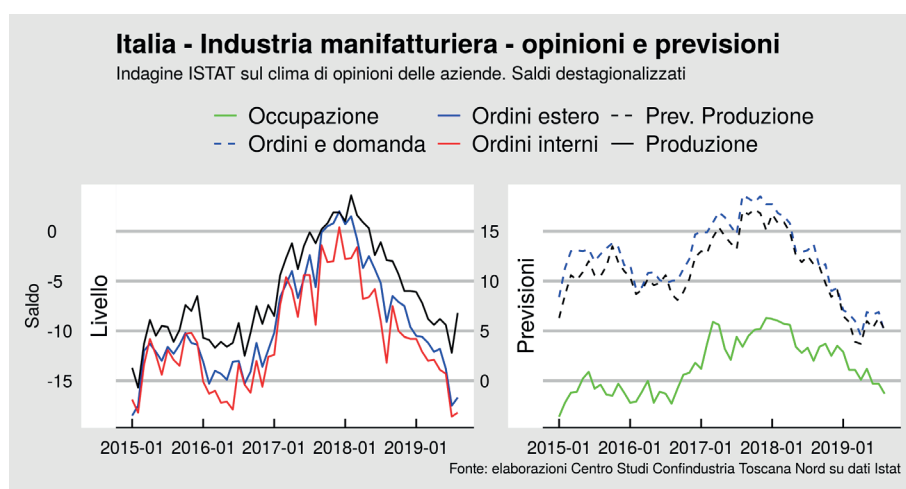
4. Ifo – Istat – KOF: Eurozone Economic Outlook, 26 giugno 2019.

5. Banca d'Italia, Bollettino Economico n. 3/Luglio 2019.



In Italia

La produzione industriale ha frenato nel secondo trimestre dopo un rimbalzo positivo a gennaio e febbraio, essenzialmente legato alla ricostituzione delle scorte. Nella media del periodo aprile-giugno, l'indice destagionalizzato è diminuito del -0,7% rispetto al trimestre precedente e nei primi 6 mesi l'indice corretto per i giorni lavorativi è stato mediamente inferiore del -0,8% rispetto all'anno precedente. La dinamica dell'attività industriale è rimasta fiacca fra giugno e luglio. La domanda interna non mostra segni di rilancio, specie per la componente investimenti, mentre quella estera risente di un contesto in rallentamento. Preoccupa l'andamento negativo registrato dell'industria tedesca per gli importanti effetti indotti, specialmente legati al settore dell'automobile. Le prospettive restano deboli. Le attese degli imprenditori sono rimaste stazionarie negli ultimi mesi, e non lasciano quindi presagire un cambio di rotta dell'attività nel breve periodo⁶.



Nel secondo trimestre del 2019 il prodotto interno lordo (Pil)⁷ è rimasto fermo rispetto al trimestre precedente ed è diminuito dello 0,1% nei confronti del secondo trimestre del 2018. Il risultato dipende dalla riduzione delle scorte (-0,3 punti) e dalla crescita della domanda interna (+0,3 punti), sostenuta dagli investimenti. La domanda estera netta ha fornito un contributo nullo.

6. Centro Studi Confindustria, Indagine rapida sulla produzione industriale, 29 luglio 2019; Istat, Statistiche flash. Produzione industriale, Luglio 2019.

7. Corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato.

Dal lato dell'offerta, il valore aggiunto dell'industria in senso stretto ha segnato un calo congiunturale (-0,4%) dopo l'aumento del trimestre precedente (+0,5 punti), mentre i servizi sono stati in moderata ripresa (+0,1%).

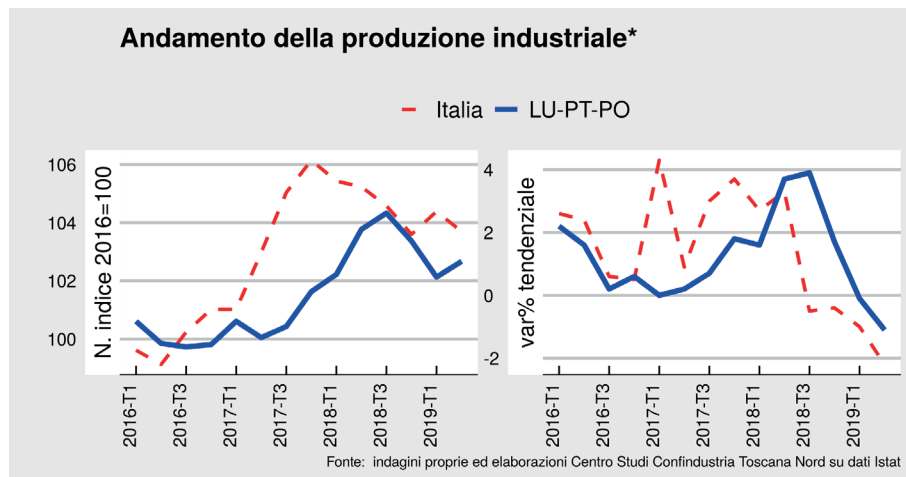
La stagnazione del Pil si è riflessa sull'input di lavoro, determinando una interruzione della fase di crescita che aveva caratterizzato il periodo precedente. Le unità di lavoro si sono mantenute sui livelli del trimestre precedente mentre le ore lavorate hanno segnato una lieve diminuzione (-0,1%). I segnali di rallentamento del mercato del lavoro sono proseguiti nel mese di luglio quando il numero di occupati è risultato in lieve calo rispetto al mese precedente (-0,1%). La disoccupazione ha mostrato un aumento modesto che ha determinato un rialzo del tasso di disoccupazione (9,9%, +0,1 punti percentuali rispetto a giugno).

L'indice del clima di fiducia, ad agosto, ha mostrato un peggioramento sia per i consumatori sia per le imprese. Il calo di fiducia dei consumatori è stato diffuso a tutte le componenti con una flessione più marcata per quelle economica e futura. Anche la diminuzione di fiducia delle imprese è stata generalizzata in tutti i settori economici ad eccezione del commercio al dettaglio che è rimasto stabile⁸.

8. Istat, nota mensile sull'andamento dell'economia italiana, agosto 2019.

La congiuntura nei settori manifatturieri di Lucca, Pistoia e Prato

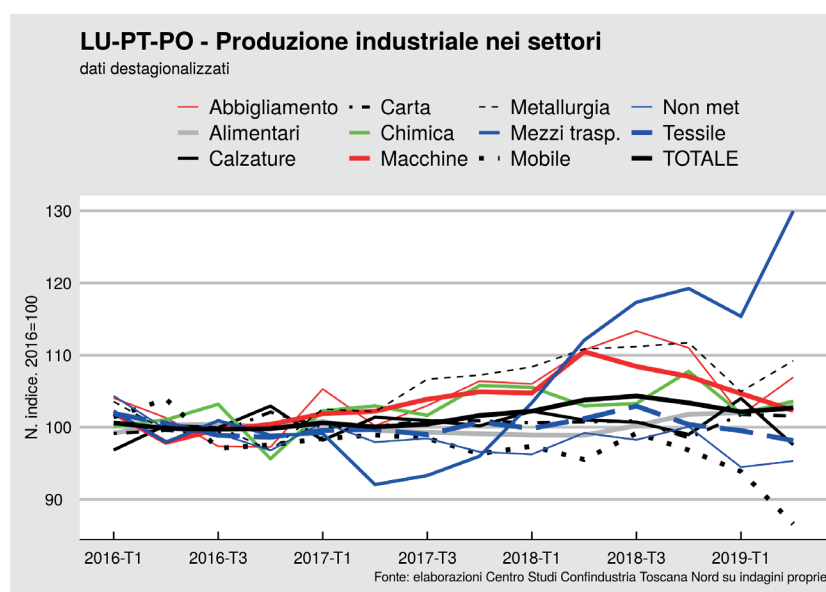
La produzione industriale



(*) Per Italia: N. indice: media trimestrale su indice Istat destagionalizzato; Variazione tendenziale: variazione su media trimestrale indice Istat grezzo

Secondo l'indagine condotta dal Centro Studi di Confindustria Toscana Nord, nel **secondo trimestre del 2019** la produzione industriale delle aziende manifatturiere dell'area Lucca, Pistoia e Prato è stata inferiore del -1,1% rispetto al trimestre corrispondente del 2018. Si tratta di un arretramento inferiore rispetto a quello verificatosi a livello italiano, infatti, nella media del secondo trimestre, l'indice grezzo Istat della **produzione manifatturiera** si è ridotto del -2,2%.

La flessione tendenziale nasconde una **leggera crescita rispetto al trimestre precedente**, in termini destagionalizzati. Per contro, l'indice italiano mostra una piccola flessione congiunturale nel secondo trimestre. In definitiva, secondo ogni metro di valutazione, l'andamento della prima parte dell'anno rappresenta una particolare debolezza dell'attività industriale, con oscillazioni contenute sia in positivo che in negativo.



I risultati nei singoli settori non sono stati uniformemente negativi. Tuttavia, in un orizzonte temporale più lungo, esteso all'indietro fino a comprendere almeno la seconda parte dell'anno trascorso, emerge con maggiore evidenza e poche eccezioni una tendenza alla frenata o quantomeno al rallentamento dell'attività.

Fra le eccezioni positive, il settore della *trasformazione alimentare* ha accelerato, sostenuto dalla progressione positiva degli ordini interni ed esteri, con una crescita importante nell'ultimo trimestre (+4,9% tendenziale). Si tratta di un andamento sensibilmente diverso rispetto alla maggior parte delle altre attività. Sempre fra i risultati positivi, il settore della *carta e cartotecnica* mostra deboli oscillazioni positive all'inizio dell'anno (+1,1% e +0,8% tendenziale, rispettivamente nel primo e secondo trimestre), che non introducono un distacco decisivo rispetto ad un trend di medio periodo poco più che stazionario. Leggermente positivo anche il risultato della *chimica e plastica* (+0,6% tendenziale), che riprende leggermente dopo la battuta di arresto del primo trimestre. Il dato del secondo trimestre non sembra tuttavia smentire un trend che, dalla seconda parte del 2018, è stato leggermente in discesa.

Infine, fra i risultati positivi, è soprattutto proseguita in modo brillante la crescita nel comparto dei *mezzi di trasporto* (+13,9% tendenziale), nonostante una leggera frenata nel singolo trimestre per la *nautica e costruzione di imbarcazioni*. La crescita dei *mezzi di trasporto* prosegue un trend estremamente positivo, che distingue il comparto in modo molto evidente fra i settori manifatturieri dell'area.

La produzione industriale nei settori

var.% produzione fisica rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

		anno 2017	anno 2018	2019 1 trim.	2019 2 trim.
Alimentari	LU-PT-PO	-0,3	+0,2	+3,0	+4,9
Totale Moda	LU-PT-PO	+0,1	+1,9	-0,6	-3,0
Industrie tessili (filati, tessuti)*	PT-PO-FI*	-0,6	+1,5	-0,1	-3,3
abbigliamento, maglieria	LU-PT-PO	+3,7	+6,1	-4,6	-3,6
cuoio, calzature	LU-PT	-0,0	+0,6	+1,7	-3,4
Carta, cartotecnica	LU-PT	+0,5	-0,3	+1,1	+0,8
Chimica, plastica	LU-PT-PO	+3,2	+1,7	-3,6	+0,6
Prodotti lavorazione non metalliferi	LU-PT-PO	-1,6	+0,1	-2,1	-4,3
di cui:					
Lapideo	LU	-2,0	-0,8	-2,8	-4,1
Totale Metalmeccanico	LU-PT-PO	+2,2	+8,0	+0,8	-1,4
di cui:					
Metallurgia, prodotti metallo	LU-PT-PO	+4,6	+5,5	-3,3	-1,5
Macchine, elettromeccanica	LU-PT-PO	+3,2	+4,2	-0,2	-6,9
Mezzi di trasporto	LU-PT-PO	-5,1	+18,7	+11,6	+13,9
di cui:					
Nautica	LU	+0,5	+3,8	+10,2	-2,1
Mobile	LU-PT-PO	-2,0	-0,9	-3,5	-9,7
Altro manifatturiero (legno ed altri)	LU-PT-PO	+1,3	+0,3	-1,2	-0,3
Totale manifatturiero	LU-PT-PO	+0,7	+2,7	-0,1	-1,1
di cui:					
Aziende >=50 addetti	LU-PT-PO	+0,9	+3,8	+0,8	+0,1
Aziende 10-49 addetti	LU-PT-PO	+0,6	+1,6	-0,6	-2,1

* Provincia di Prato e comuni tessili di Pistoia (Agliaia, Quarrata, Montale) e Firenze (Campi Bisenzio e Calenzano)

Fonte: indagine congiunturale Centro Studi Confindustria Toscana Nord

Dati negativi riguardano invece i settori del *comparto moda* (-3,0% tendenziale, complessivamente). In particolare, il secondo trimestre ha visto un peggioramento consistente per le *industrie tessili*

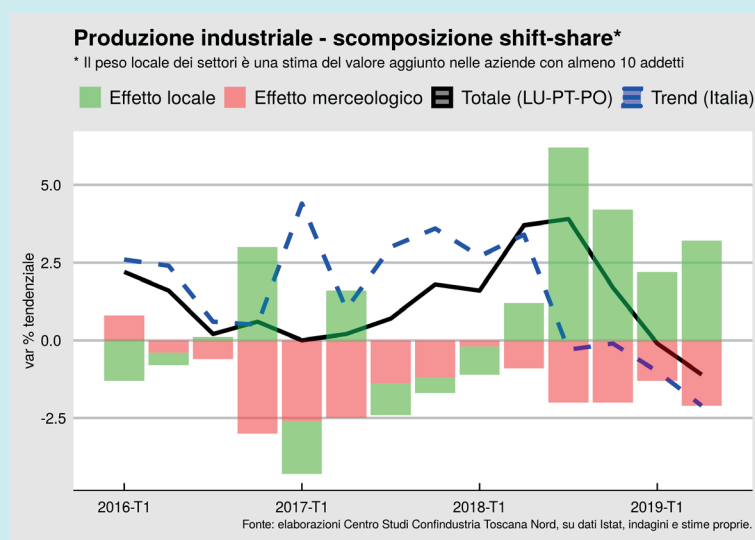
(-3,3% tendenziale). La frenata si inserisce in una tendenza emersa debolmente già a partire dall'ultima parte dell'anno trascorso, che si è accentuata nel periodo più recente. Il settore dell'*abbigliamento e maglieria* presenta invece una flessione un po' attenuata nel secondo trimestre rispetto ai primi mesi dell'anno (-3,6% tendenziale), con un piccolo recupero rispetto al trimestre precedente, che tuttavia non è stato sufficiente a ripristinare i livelli elevati visti a metà dell'anno passato. Anche la frenata del *cuoio e calzature* (-3,4% tendenziale) prosegue un trend negativo emerso a metà dell'anno trascorso, parzialmente interrotto dal dato di crescita del primo trimestre.

Il dato negativo nel settore della *lavorazione dei minerali non metalliferi* (-4,3% tendenziale), dipende in modo prevalente dal comparto *lapideo* (-4,1% tendenziale). La frenata della prima parte dell'anno chiude un periodo di crescita moderata protrattosi per buona parte dell'anno trascorso.

Il secondo trimestre mostra una piccola contrazione anche nel dato complessivo del *settore metalmeccanico*, che è negativo (-1,4% tendenziale) nonostante il risultato particolarmente brillante dei *mezzi di trasporto*. Si tratta della prima flessione dopo una sequenza prolungata di indicazioni in crescita. Il principale responsabile della flessione è rappresentato dalle *macchine ed elettromeccanica* (-6,9% tendenziale), ambito dove la discesa di ordini e produzione è proseguita in modo ininterrotto dall'ultima parte dell'anno trascorso e si è accentuata nell'ultimo periodo. La flessione della *metallurgia e prodotti in metallo* nel secondo trimestre (-1,5% tendenziale) inferiore rispetto ai primi mesi dell'anno, nasconde invece una piccola ripresa rispetto al livello del primo trimestre.

Il differenziale di crescita fra la produzione industriale dell'area e quella italiana

La lettura della differenza fra la crescita locale e nazionale nel secondo trimestre sulla base della composizione dell'output specifica del territorio* giunge a conclusioni qualitativamente simili a quelle già viste durante l'ultimo anno.



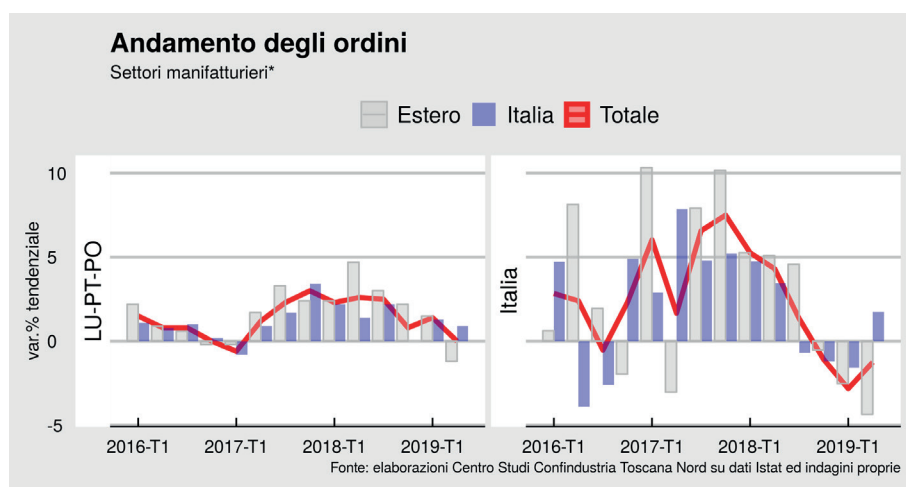
In negativo ha giocato il peso relativamente maggiore nell'area di settori che, a livello nazionale, presentano un andamento insoddisfacente ma, d'altra parte, l'andamento della produzione all'interno dei singoli settori è stato più che compensativo. Nello specifico del secondo trimestre, **il tessile e l'abbigliamento hanno fornito allo stesso tempo sia i maggiori contributi merceologici negativi che la maggior deviazione locale positiva** (a motivo della minor flessione, combinata con una presenza nell'area superiore rispetto alla media italiana).

* C.d. analisi shift-share. L'idea dell'analisi è di applicare i tassi di crescita nazionali alla composizione settoriale locale, per capire quanto della differenza di crescita fra l'indice complessivo nazionale e locale sia riconducibile alla semplice struttura settoriale – presenza di settori che, anche in generale, sono cresciuti più o meno della media – e quanto vada spiegato attraverso la maggiore o minore crescita all'interno degli stessi settori. Si tratta di una scomposizione puramente aritmetica.

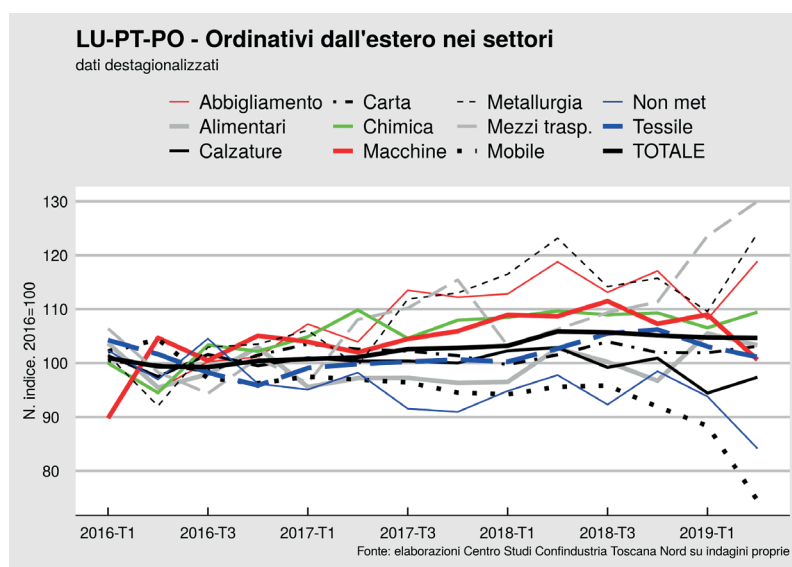
I prodotti della **trasformazione alimentare** presentano la componente merceologica positiva di maggior peso – si tratta di un settore che mostra un andamento palesemente anticiclico sia a livello nazionale che anche locale, relativamente più presente nell'area Per contro, il **settore dell'elettromeccanica**, che ha frenato in modo consistente nel secondo trimestre dopo una serie protratta di risultati in crescita, contribuisce nel secondo trimestre con un rilevante, quanto per adesso isolato, distacco locale negativo.

Andamento degli ordini

I dati sugli ordini acquisti⁹ forniscono ulteriori dettagli al quadro di stagnazione – lieve arretramento delineato dalla frenata della produzione e confermato in prospettiva dall'orientamento del clima di opinioni (vedi più avanti).



Nel primo trimestre **gli ordini delle aziende dell'area sono rimasti fermi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente** (+0,0% tendenziale), come risultato di un lieve arretramento degli ordini dall'estero (-1,2% tendenziale) e un'altrettanta lieve crescita degli ordini interni (+0,9% tendenziale). Lo stesso quadro di peggioramento della domanda estera e oscillazione contenuta degli ordini interni è presente negli indici italiani, caratterizzati peraltro da una frenata superiore nel trimestre (-1,3% tendenziale la flessione media dell'indice grezzo degli ordinativi totali fra aprile e giugno).

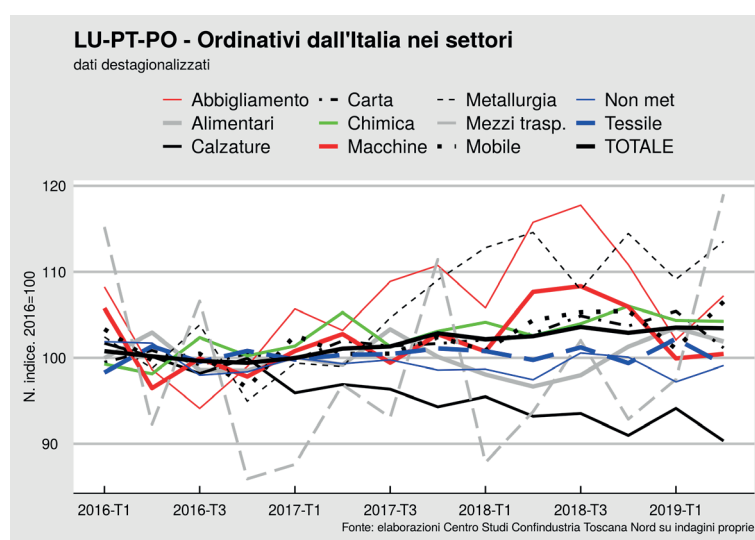


9. Si ricorda che le valutazioni delle aziende sulla produzione riguardano la produzione fisica realizzata nel trimestre, mentre per gli ordini il riferimento è al valore degli ordini o delle commesse di lavorazione acquisite nel trimestre.

Nei singoli settori industriali, l'andamento degli ordini interni ed esteri mostra una notevole variabilità e contribuisce a disegnare scenari evolutivi sensibilmente diversi. Nella maggior parte dei casi, **le tendenze della congiuntura sembrano soprattutto definita dall'evoluzione degli ordini esteri**. L'andamento recente degli ordini interni mostra in generale caratteristiche meno definite, con oscillazioni positive e negative attorno ad un livello che finisce per distaccarsi poco dalla stazionarietà.

Fra i **casi di crescita** nel trimestre si distingue ancora soprattutto il settore dei *mezzi di trasporto*, seguito dalla *metallurgia e prodotti in metallo*, dove il recupero è molto marcato rispetto al livello anormalmente basso della prima parte dell'anno, e dall'*abbigliamento e maglieria*, dove la risalita rispetto al primo trimestre compensa solo in parte una forte caduta fra l'ultima parte del 2018 e i primi mesi del nuovo anno. Un recupero, visibile soprattutto nel dato tendenziale, riguarda anche la *trasformazione alimentare*.

Un **peggioramento** molto marcato degli ordini esteri riguarda invece il settore del *mobile* e anche la lavorazione dei *minerali non metalliferi*. Anche il peggioramento nel settore dell'*elettromeccanica* è abbastanza deciso. Per questo settore, il dato dell'ultimo trimestre interrompe una lunga sequenza di risultati in crescita e sembra logicamente da collegare al contesto internazionale meno favorevole per l'attività di investimento. In frenata anche gli altri settori della moda, il *tessile* e soprattutto il settore del *cuoio e calzature*.

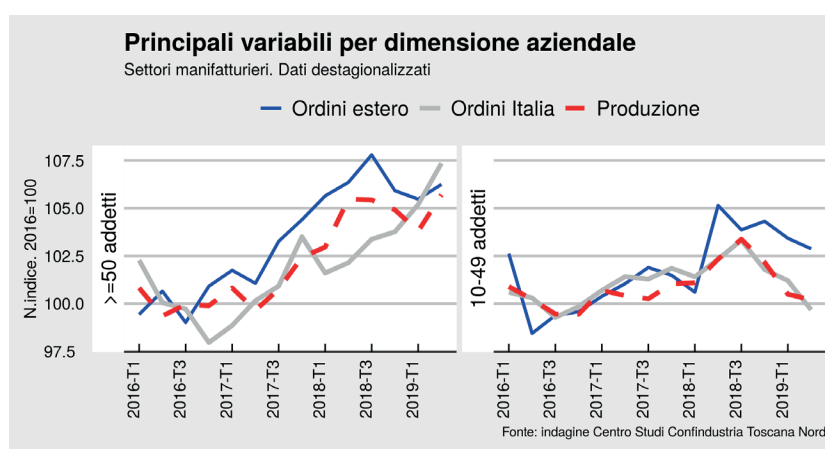


La lieve crescita degli ordini dall'Italia dipende soprattutto da risultati positivi di breve periodo. In particolare, sono visibili sia una forte accelerazione nei *mezzi di trasporto*, dove questa componente presenta normalmente notevoli oscillazioni (commesse di rilevante entità distribuite in modo non uniforme) quanto la conferma di un livello elevato nel settore della *metallurgia e prodotti in metallo*. Un **recupero limitato** rispetto al trimestre precedente è visibile nel settore dell'*abbigliamento e maglieria*, che resta in frenata tendenziale, e comunque su un livello distante dai massimi degli ultimi anni. È invece positivo il dato tendenziale nel settore della *trasformazione alimentare* e crescono anche gli ordini interni nel settore del *mobile*. Per questo settore, si tratta di un andamento molto diverso rispetto agli ordini esteri, che però non è sufficiente per trainare al rialzo i livelli produttivi.

Si conferma una frenata consistente degli ordini per il settore delle Macchine, elettromeccanica, probabile effetto combinato del contesto di frenata dell'economia e della fine degli incentivi agli investimenti. Una frenata, visibile sia nel dato tendenziale che in quello congiunturale, riguarda anche gli ordini interni della *carta e cartotecnica*.

La congiuntura per dimensione aziendale

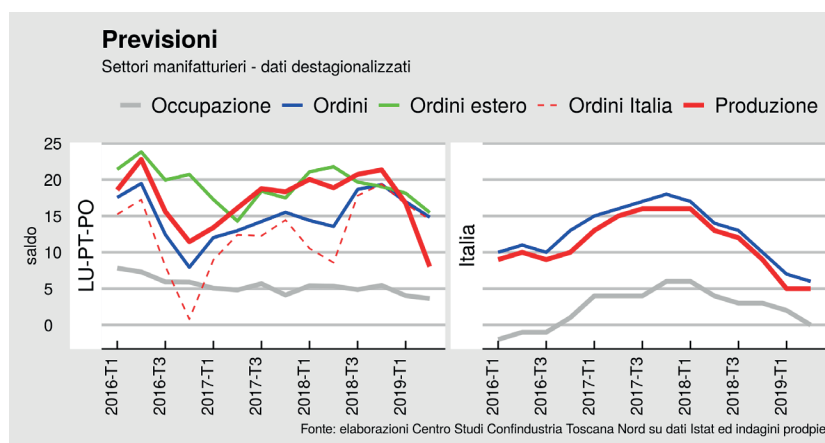
Le aziende di maggiore dimensione mostrano indicatori migliori nel secondo trimestre. La produzione è stata in frenata per le aziende da 10 a 49 addetti (-2,1% tendenziale), mentre è rimasta quasi ferma (+0,1% tendenziale) per le aziende con 50 e più addetti. Allo stesso modo, per le aziende di maggiore dimensione gli ordini sono cresciuti dall'Italia (+5,1% tendenziale) e sono rimasti praticamente invariati dall'estero (-0,3% tendenziale), mentre per le aziende più piccole sono stati in ogni caso in flessione (-2,1 e -2,6% tendenziale, rispettivamente, dall'Italia e dall'estero). **L'andamento relativamente migliore delle aziende più grandi è evidente soprattutto in un orizzonte temporale di qualche anno.** Fra il 2016 e la prima parte del 2019 la crescita degli indici di ordini e produzione delle aziende grandi è attorno al 6%, mentre gli indicatori hanno in ogni caso oscillato poco al di sopra della stazionarietà, salvo un lieve incremento degli ordini esteri, nel caso delle piccole aziende.



Previsioni delle aziende

Fino al primo trimestre dell'anno il clima di opinioni delle aziende dell'area Lucca, Pistoia e Prato è stato caratterizzato da un ottimismo superiore rispetto a quello rilevato in Italia dalle indagini dell'Istat, pure in un contesto caratterizzato in modo crescente dai segnali di rallentamento della congiuntura.

Alla prova dei fatti, fra la seconda parte del 2018 e la prima metà del 2019 la produzione industriale dell'area ha mostrato una dinamica migliore rispetto alla media italiana, **confermando quindi le attese delle aziende.**



Il quadro delle aspettative è leggermente cambiato alla fine del secondo trimestre e mostra adesso in modo molto definito la fine dell'ottimismo sull'evoluzione dei livelli produttivi. Gli ottimisti e i pessimisti sono adesso quasi in pareggio, quindi, i livelli produttivi non sono più visti in crescita nei prossimi mesi, come invece è stato fra la fine del 2018 e l'inizio del 2019.

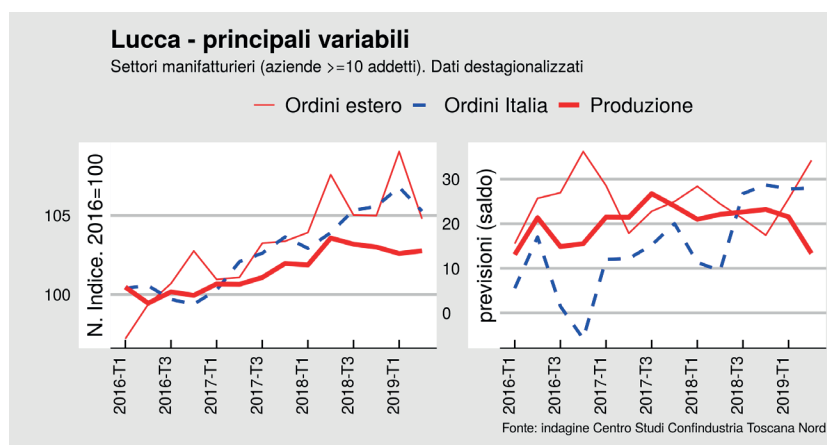
Le valutazioni delle aziende restano invece relativamente migliori della media italiana sotto il profilo dell'andamento atteso del portafoglio ordini, ambito dove le aspettative positive sull'andamento probabile della domanda, sia interna che estera, nei prossimi mesi restano leggermente maggioritarie.

Sotto un profilo settoriale, le valutazioni migliori sullo sviluppo probabile degli ordini, inteso come correzione attesa rispetto al livello del secondo trimestre, provengono dal comparto della *metallurgia e prodotti in metallo* seguito dalla *carta e cartotecnica*. Attese di riduzione del portafoglio ordini sono presenti soprattutto nel settore del *mobile* e in misura minore nel settore del *cuoio e calzature*.

La congiuntura sul territorio

Lucca

Il quadro generale



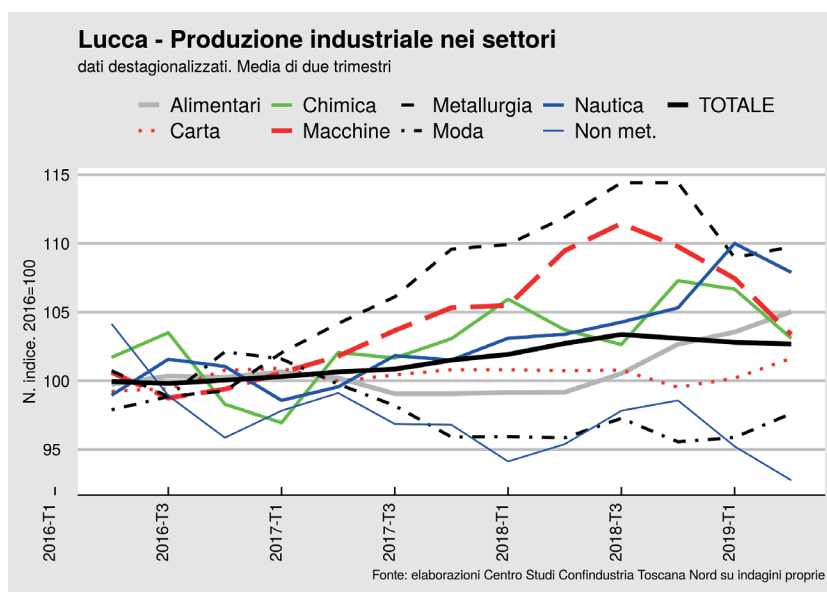
Il **secondo trimestre 2019** si è concluso a Lucca con una frenata della produzione industriale **(-0,8%)** rispetto allo stesso periodo 2018; **un tasso di variazione tendenziale negativa comunque inferiore a quello registrato nella media dell'Italia (-2,2%) e nell'area Lucca, Pistoia, e Prato (-1,1%)**. Le dinamiche congiunturali mostrano una crescita costante della produzione da inizio 2017 fino a metà 2018, mentre il rallentamento iniziato nel terzo trimestre dell'anno scorso si è stabilizzato nel secondo trimestre del 2019. La diminuzione tendenziale della produzione è da attribuire in larga parte all'andamento della domanda estera (-2,7% gli **ordini esteri**), mentre quella interna ha dato un contributo positivo (+1,3%), insufficiente però a cambiare il segno alla raccolta ordini totale del secondo trimestre 2019, che registra un -0,3% tendenziale. Le **previsioni** sull'evoluzione a breve della produzione nel trimestre estivo (luglio-settembre) sono state conseguentemente peggiori, con un saldo fra la % di risposte di previsioni di aumento meno la % di risposte di previsioni di diminuzione, contenuto (+13 punti, lo stesso livello dell'inizio 2016). Le aspettative espresse dagli operatori rispetto al possibile l'arrivo di nuovi ordini dall'estero durante il periodo luglio-settembre sono però in miglioramento, e quelle per gli acquisti dall'Italia rimangono tutto sommato positive.

I settori

Il settore della **carta e cartotecnica** della provincia di Lucca si muove in un contesto produttivo di medio periodo tendenzialmente piatto, e anche la variazione media della *produzione industriale* calcolata sugli ultimi dodici mesi (giugno 2018-giugno 2019 su giugno 2017-giugno 2018) risulta coerente con questo quadro (-0,2%). Il +0,4% registrato nel secondo trimestre ridimensiona il segno positivo introdotto dal +1,4% del primo trimestre 2019. Per i mesi in corso (luglio-settembre 2019) gli operatori dell'industria cartaria si aspettano un ridimensionamento della produzione (-14 il *saldo* della % *risposte produzione in aumento* - % *produzione in diminuzione*), dovuto alla raccolta *ordini* interni del secondo trimestre proveniente dall'Italia, che è stata negativa (-2,0%), i cui effetti sono mitigati in parte dal portafoglio estero (+1,4%).

La **nautica** da diporto di Viareggio nel secondo trimestre 2019 ha visto un lieve rallentamento della *produzione* rispetto allo stesso periodo del 2018 (-1,4%) che non inficia l'evoluzione tendenziale

positiva dell'ottica di medio periodo: la variazione sui 12 mesi è del +4% e il primo semestre 2019 segna +4,1%. La raccolta *ordini* nel secondo trimestre è rimasta al palo (-1,4% gli ordini dall'Italia e -1,1% quelli esteri) e, letta sinotticamente alle *aspettative* per la produzione industriale moderatamente positive (+35 il *saldo % di risposte aumento - % risposte diminuzione*), disegna uno scenario che potrebbe essere compatibile con il proseguimento della stasi. Le aspettative delle aziende sul probabile andamento della raccolta ordini nella seconda parte del 2019, invece, prevedono un aumento deciso per gli ordinativi attesi dall'estero (+69 il saldo), e una battuta di arresto per il portafoglio interno (saldo nullo).



La *produzione* della **metallurgia** e dei **prodotti in metallo**¹⁰, cresciuta con tassi di incremento elevati nei periodi più recenti (2018 al +5,5%, 2017 +6,7% tendenziale), rimbalza nel secondo trimestre 2019 del +1,3% tendenziale, dopo che nel primo aveva incassato una brusca diminuzione (-5%). Gli *ordini* dall'Italia sono aumentati tra luglio e settembre del +1,4% rispetto allo stesso periodo del 2018, la medesima variazione della raccolta ordinativi dall'estero. Le *previsioni* per la produzione per il trimestre in corso propendono per un moderato aumento tendenziale. Molto positive invece le aspettative delle aziende per gli ordini in arrivo dall'estero (+94 il *saldo della % di risposte previsione di aumento - % risposte diminuzione*), e in misura più contenuta anche per quelle dall'Italia (+39). La frenata italiana sulla spesa per investimenti del 2019 si è riflessa nella *produzione* di **macchine ed elettromeccanica**, che ha sperimentato sinora un tasso di variazione del -5,3% (primo semestre 2019 su stesso periodo 2018), accelerato dalla forte caduta del secondo trimestre al -9,6%, che trascina in territorio negativo anche la variazione sui dodici mesi (-0,6%). Il settore incorpora le difficoltà dei **produttori di macchine per l'industria cartaria**, conseguenti alle sofferenze sperimentate dal *comparto tissue* nei bilanci 2018, che hanno innescato una forte riduzione degli investimenti nel cartario. La raccolta *ordini* del secondo trimestre non lascerebbe spazio a miglioramenti nei mesi in corso, poiché il portafoglio estero tra luglio e settembre è caduto del -10,4% rispetto allo stesso periodo del 2018 e quello interno è diminuito del -3,7%. Tuttavia le aziende si mantengono prudenti ma non ancora pessimiste riguardo alle *previsioni* per la produzione (+13 il *saldo tra la % risposte aumento - % risposte diminuzione*) soprattutto per l'andamento delle vendite sul mer-

10. Codice Ateco: CH-Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti.

cato nazionale (+65), ma si registrano aspettative positive anche per la raccolta ordini esteri (+56). Il macrosettore della **chimica, plastica e farmaceutica**¹¹ durante il secondo trimestre 2019 ha registrato un aumento del +2,1% nella *produzione industriale*, portando a -0,6% il saldo di gennaio-giugno (il primo trimestre si era fermato a -3,3%). Da vedere se si tratta soltanto di un rimbalzo; a giudicare dall'aumento degli *ordini* raccolti nel secondo trimestre in aumento tendenziale del +2,3% sull'estero, del +3,4% sul territorio nazionale, potrebbero invece riprendere i buoni livelli produttivi sperimentati dal settore nella seconda parte del 2018; anche le *previsioni* per la produzione indicano il possibile mantenimento dei livelli dell'anno scorso. Le aspettative per la raccolta di ordini durante il trimestre in corso (luglio-settembre) sono particolarmente positive per l'estero (+83 il *saldo della % di risposte con previsioni di aumento - % diminuzione*), mentre per l'Italia sono più prudenti e si fermano a +30.

Le aziende della **lavorazione dei minerali non metalliferi**¹², gruppo eterogeneo che a Lucca è da riferire principalmente al **lapideo**, e in seconda battuta **vetro** e **materiali da costruzione**, nel corso del 2018 avevano arrestato il trend negativo perdurante da un biennio, ma nel primo semestre 2019 il settore ha perso ancora il -3,5% di *produzione industriale* rispetto allo stesso periodo del 2018 (-4,1% nel secondo trimestre; la variazione sui 12 mesi si porta al -0,8%). La raccolta degli *ordini* interni è aumentata del +2%, ma quella sull'estero è crollata -14,1%, e in un settore export leaded come il lapideo ha significato deprimere le attese per la produzione del trimestre in corso (il terzo 2019): il *saldo della % di risposte con previsioni di aumento - % previsione diminuzione* è a quota -13. Le *aspettative* delle aziende per l'andamento del portafoglio estero sono molto prudenti (+16) e negative per la raccolta in Italia (-15).

Nel periodo aprile-giugno 2019 la *produzione* dell'industria lucchese della **trasformazione alimentare** è stata in crescita tendenziale (+8,4%) per il quinto trimestre consecutivo. L'aumento porta il 2019 a +6,4% sul primo semestre 2018 e la variazione sui 12 mesi a +4,9%. La raccolta degli *ordini* dall'estero nel trimestre è diminuita del -0,2% rispetto allo stesso periodo del 2018, mentre prosegue robusta la ripresa degli ordini interni (+12,7%, dopo il +9,9% del primo trimestre). Componendo le due anime degli ordini, le aziende non prevedono particolari cambiamenti nei livelli di produzione del terzo trimestre rispetto allo stesso periodo del 2018, con un *saldo* della percentuale di ottimisti al +5; risultano ancora positive le *aspettative* sul versante raccolta ordini interni (+57) e su quello estero le aziende prevedono una prosecuzione dello stop, con un *saldo* ottimisti-pessimisti pari a 0.

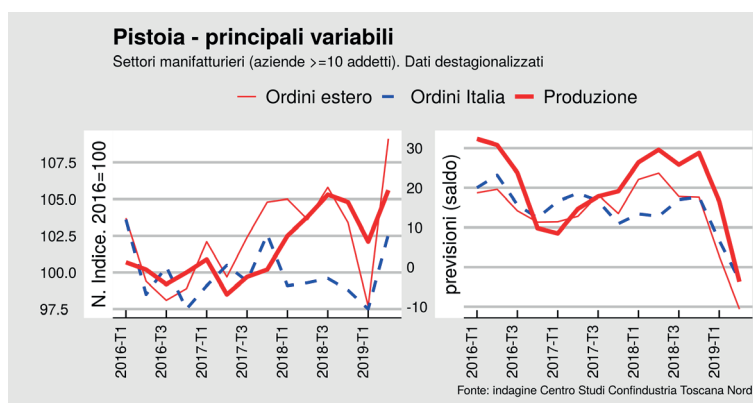
Nei settori della **moda** (tessile, abbigliamento e calzature) prosegue un andamento della *produzione* piuttosto altalenante. Dopo una variazione media 2018 al -2,1%, il settore aveva chiuso il primo trimestre in aumento del +3,7% tendenziale, mentre il secondo ha registrato una stabilizzazione a -0,3%, stessa variazione della raccolta degli *ordini* dall'estero; il portafoglio interno è diminuito invece del -1,8%. Il consolidamento del settore, colpito nel corso del 2018 da perdite consistenti sul versante delle esportazioni, procede a singhiozzo.

11. Sono compresi i seguenti codici Ateco: CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati, CE-Sostanze e prodotti chimici, CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici, CG22-Articoli in gomma e materie plastiche.

12. CG23-Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi, all'interno del quale i principali settori per Lucca sono CG237-Pietre tagliate, modellate e finite, CG231-Vetro e prodotti in vetro.

Pistoia

Il quadro generale



Nel secondo trimestre la **produzione industriale pistoiese** è **cresciuta ben sopra la media dell'area, in ripresa rispetto ai primi mesi dell'anno e in crescita anche rispetto allo stesso periodo dell'anno passato (+1,6% tendenziale)**. Il dato positivo dipende da risultati non uniformi nei settori ed è legato in modo prevalente, anche se non esclusivo, alla crescita del settore *metalmeccanico*, ambito dove pesa in modo determinante il comparto dei *mezzi di trasporto*. Altri settori con crescita tendenziale della produzione sono stati la *carta e cartotecnica* e gli *altri manifatturieri*. Poco sopra il pareggio il *tessile*. Valutazioni analoghe riguardano l'andamento degli ordini acquisiti dall'Italia (+3,4% tendenziale) e dall'estero (+5,2% tendenziale): anche in questo caso la forte ripresa che si osserva, specialmente nel caso degli ordini dall'estero, che erano in caduta nel primo trimestre, dipende in modo prevalente dal risultato del settore *metalmeccanico*, che tuttavia non è l'unico settore a mostrare un segno positivo nel dato tendenziale.

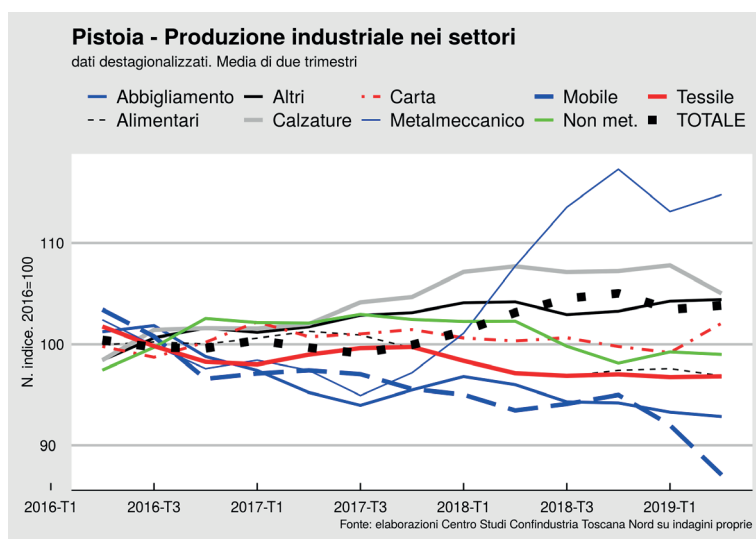
Le valutazioni delle aziende sulle prospettive di acquisizione di ordini nei tre mesi successivi, valutate tenendo conto dei fattori stagionali, **puntano in modo deciso verso la stazionarietà** e in qualche caso mostrano una lieve prevalenza di valutazioni negative. Sulla base delle conoscenze attuali, quindi, il livello relativamente elevato del secondo trimestre rappresenterebbe un punto di massimo, piuttosto che una tappa intermedia in un percorso di crescita.

I settori

Nel comparto dei **minerali non metalliferi, chimica e plastica** i livelli produttivi sono cresciuti poco rispetto al primo trimestre, sono in leggera ripresa rispetto al minimo di fine 2018, ma restano inferiori rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-3,6% tendenziale). L'andamento della *produzione* riflette soprattutto una caduta approfondita degli *ordini* interni (-4,5% tendenziale), mentre gli ordini dall'estero, pure in riduzione rispetto all'anno precedente (-2,5% tendenziale), hanno recuperato qualcosa rispetto ai primi mesi. Le *previsioni* delle aziende sembrano scontare un prolungamento dell'attuale fase di debolezza della congiuntura, in particolare, sembra esaurito l'ottimismo sul probabile sviluppo della domanda estera che fino al 2018 ha rappresentato la componente di gran lunga più dinamica nel portafoglio ordini, mentre puntano in modo più deciso verso la stazionarietà le valutazioni sull'andamento in prospettiva delle altre variabili aziendali (livello della produzione, ordini interni, occupazione).

Nel settore della **trasformazione alimentare** i *livelli produttivi* oscillano da circa un anno attorno a livelli da considerare bassi secondo una prospettiva di non brevissimo termine. Nel secondo tri-

mestre sono rimasti praticamente fermi (-0,3% tendenziale) riflettendo andamenti divergenti del portafoglio *ordini*, con ordini interni in flessione pressoché persistente da oltre un anno a questa parte (-1,9% tendenziale nel secondo trimestre) e una tenuta nel medio periodo degli ordini esteri, aumentati nell'ultimo trimestre (+1,7% tendenziale). Le *previsioni* mostrano in ogni caso l'esaurimento delle aspettative elevate di inizio anno. Una prevalenza limitata di ottimisti riguarda ancora le valutazioni sull'andamento in prospettiva degli ordini esteri e dei livelli di occupazione.



Dopo una pausa nel primo trimestre, il settore **metalmeccanico** accelera di nuovo nel secondo. Il dato tendenziale mostra una crescita dei *livelli produttivi* (+8,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) e soprattutto una forte crescita degli *ordini* interni (+18,7% tendenziale) ed esteri (+26,4% tendenziale). Si tratta di risultati ben superiori alla media degli altri settori pistoiesi, che si inseriscono in una sequenza protratta di indicazioni di crescita. Per una lettura corretta del dato, merita segnalare il peso rilevante dello specifico comparto pistoiese dei **mezzi di trasporto** all'interno del settore. Nonostante il consuntivo particolarmente positivo, le *previsioni* delle aziende del settore condividono un clima di opinioni prudente, in forte peggioramento, sulla possibile evoluzione della congiuntura, dove prevalgono gli ottimisti soltanto in riferimento all'evoluzione probabile dei livelli produttivi, probabilmente anche tenendo conto della messa in lavorazione di commesse - *ordini* - ottenuti, mentre per il resto sono maggioritarie le valutazioni negative, di riduzione attesa degli ordini.

Nei settori della **moda**, la congiuntura del **tessile** pistoiese resta segnata dalla tenuta degli *ordini* esteri (-0,1% tendenziale) e dalla persistente caduta della componente interna della domanda (ordini interni: -3,3% tendenziale). Come risultato, i *livelli produttivi* sono rimasti quasi fermi (-0,4% tendenziale), non troppo diversi da quelli raggiunti a metà del 2018, mentre è proseguito in modo molto visibile il peggioramento delle *aspettative*, con un quadro previsionale che, a metà del 2019, mostra un'ampia prevalenza di pessimisti sull'evoluzione delle variabili aziendali (produzione ed ordini) nei prossimi tre mesi. L'**abbigliamento e maglieria** mostra un ulteriore arretramento della produzione (-2,4% tendenziale), legato al peggioramento degli *ordini* esteri (-2,4% tendenziale), piuttosto che interni (+0,3% tendenziale). Le *previsioni* per i tre mesi successivi sono neutre sotto il profilo dell'andamento della produzione, mentre presentano una quota prevalente di ottimisti sotto il profilo della possibile acquisizione di maggiori ordini, soprattutto dall'estero. Nel **cuoio e calzature** i dati negativi del secondo trimestre confermano la chiusura di una fase prolungata di crescita. La flessione dei *livelli produttivi* (-5,2% tendenziale) trova riscontro nel peggioramento degli *ordini* dall'estero (-7,2% tendenziale) e interni (-4,9% tendenziale). Nelle *previsioni* si nota soprat-

tutto il peggioramento consistente delle attese sulla componente estera della domanda, mentre per il resto le valutazioni sono soprattutto orientate verso la stazionarietà.

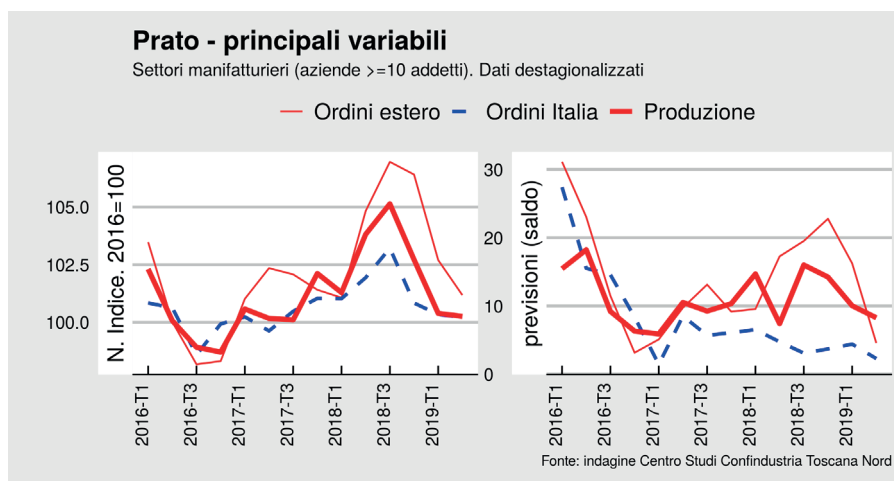
Nella **carta e cartotecnica** la crescita degli *ordini* dall'estero (+0,9% tendenziale) e dall'Italia (+1,2% tendenziale) hanno accompagnato la crescita della *produzione* (+4,1% tendenziale). Il dato dell'ultimo trimestre, peraltro, non smentisce un percorso che, nel medio periodo, si distacca poco dalla stazionarietà, salvo oscillazioni periodiche complessivamente limitate. Improntate a un ottimismo moderato le *previsioni*.

Nel settore del **mobile**, la tenuta degli *ordini* interni (-0,6% tendenziale) non evita una forte caduta della *produzione* (-9,2% tendenziale), legata essenzialmente al peggioramento degli ordini dall'estero (-9,6% tendenziale). Le *previsioni* sui livelli produttivi sono improntate alla stazionarietà, mentre aumenta la quota di pessimisti nelle valutazioni sull'evoluzione probabile degli ordini interni ed esteri.

Prato

Il quadro generale

La produzione industriale della provincia di Prato ha registrato nel secondo trimestre 2019 una diminuzione tendenziale del -3,4% rispetto ai livelli dello scorso anno. La variazione annualizzata è al -2,2%, dopo la crescita del 2018 al +2,5% rispetto al 2017. La frenata della produzione è accompagnata da una flessione della raccolta ordini nel secondo trimestre del -3,5% rispetto allo stesso periodo del 2018 per il portafoglio estero, e del -1,7% per l'Italia. Le previsioni per la produzione nel terzo trimestre (luglio-settembre) risultano negative (-6 il saldo ottimisti-pessimisti); anche le aspettative per la raccolta ordini non sono positive, né per il portafoglio Italia (-10 il saldo) né per quello estero (-7).

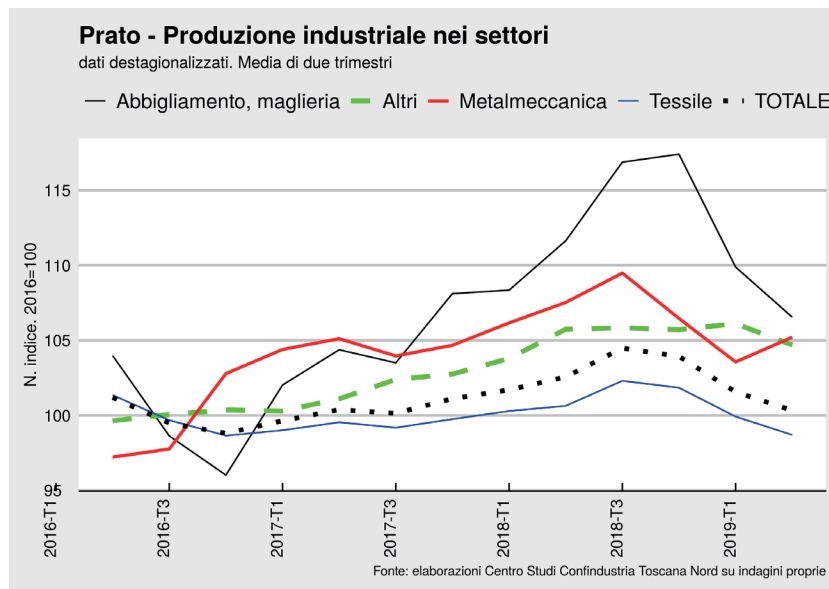


I settori

Il comparto della **metallmeccanica** pratese, comprensivo del **meccanotessile** nel secondo trimestre 2019 ha registrato la terza battuta di arresto consecutiva con una contrazione della *produzione industriale* del -2,2% tendenziale (-2,0% il tasso di variazione 2019 annualizzato). Il ridimensionamento della produzione è stato accompagnato dalla diminuzione consistente della raccolta *ordini* Italia (-5,7%) rispetto allo stesso periodo del 2018 e -3,8% per gli ordini esteri. Le *aspettative* per la produzione nel trimestre in corso sono prudenti (+23 il saldo fra la % di risposte produzione in aumento - % risposte diminuzione), con un +56 sugli ordini esteri e +5 il saldo per le previsioni sulla

raccolta ordini in Italia, dopo 4 trimestri negativi per il mercato interno.

Si è interrotta nel 2019 la forte crescita pressoché continua da inizio 2017 sperimentata dalla *produzione* del settore **abbigliamento e maglieria** pratese¹³. La diminuzione del primo trimestre è stata del -4,6% tendenziale rispetto allo stesso periodo del 2018, mentre nel secondo trimestre si è registrato un -5,0%. La variazione sui dodici mesi, tuttavia, rimane ancora al +1,6%.



L'aggregato degli **altri settori manifatturieri**, espressione delle attività industriali che non siano tessili, moda o meccaniche (per la maggior parte industrie **alimentari**, della **plastica**, della **chimica** e produzione di **mobili**, soprattutto **materassi**) dopo un piccolo aumento nel primo trimestre, nel secondo 2019 chiude con una *produzione* al -3,3% rispetto al secondo trimestre 2018. La crescita media del 2018 era stata del +3,8%, nel solco del trend degli ultimi due anni. Da vedere se si tratta di un battuta di arresto temporanea o di una inversione della tendenza. Nel secondo trimestre la raccolta degli *ordini* interni è migliorata del +1,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, mentre l'estero è crollato di più di venti punti. Le *previsioni* per l'andamento della produzione nel trimestre in corso hanno saldo negativo (-6), e le aspettative per i nuovi ordini nel terzo trimestre rispecchiano la raccolta del secondo trimestre: molto negativo l'estero, leggermente positivo il portafoglio Italia.

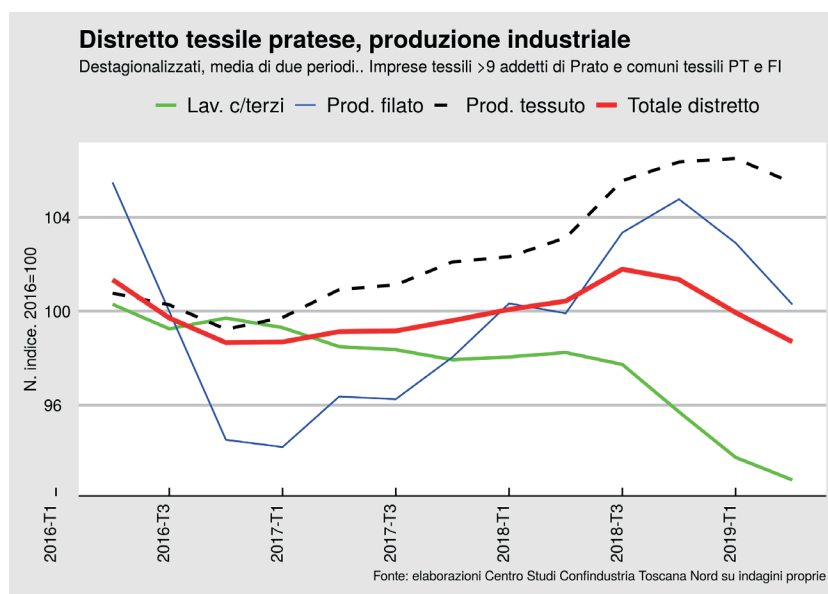
Il distretto tessile

Nell'area del **distretto**, le tendenze negative del **tessile** già manifestatesi a inizio 2019 (-0,1%), si sono accentuate **nel secondo trimestre** con una **diminuzione tendenziale della produzione del -3,3%**. Durante il secondo trimestre, il distretto ha registrato una diminuzione della raccolta ordini (-0,9% tendenziale) peggiore sui mercati esteri (-2%).

Scomponendo il dato del tessile, la *produzione* locale di **filati** per tessitura e per maglieria, dopo un buon primo trimestre (+3,1%) e un buon 2018 (+4,8% la variazione media del 2018 sul 2017), chiude il secondo con una diminuzione del -2,4% tendenziale. La raccolta degli *ordini* del secondo trimestre è stata in aumento sul mercato interno, del +8,4%, mentre la componente estera rimane pressoché stabile rispetto ai livelli del secondo trimestre 2018 (-0,1%). Il tasso medio della produzione gennaio-giugno 2019 su gennaio-giugno 2018 è adesso leggermente positivo (+0,4%), ma le *aspettative* a

13. Il campione è composto da imprese con più di nove addetti. Nel settore abbigliamento-maglieria di Prato l'occupazione nelle imprese sopra i 9 addetti pesa per il 30% del totale, mentre il 70% si trova nelle imprese da 0 a 9 addetti.

breve sono di diminuzione sia per la produzione (-46 è il saldo tra la % di risposte di previsione di aumento - % diminuzione), che per la possibilità di rientro di nuovi ordini (-53 per i mercati esteri e -45 il mercato interno).



Anche la **produzione di tessuti**¹⁴ nel secondo trimestre sperimenta una battuta di arresto della *produzione* (-0,6% tendenziale). Nel secondo trimestre la raccolta *ordini* è diminuita del -2,3% dall'estero mentre è leggermente aumentata quella dall'Italia (+1,2%). Le *attese* dei lanifici per la produzione del trimestre in corso continuano a essere molto tiepide (+11,2 il saldo % di risposte con attese di aumento- % attese di diminuzione), soprattutto per l'andamento rispetto alla raccolta ordini estiva attesa in Italia (-0,3 il saldo), mentre sono più che prudenti le aspettative per l'arrivo di ordini esteri (+5,9 il saldo).

Le **lavorazioni conto terzi** del tessile (**rifiniture** e tintorie, **filature**, **ritorciture**, **tessiture**, **orditure**, ecc.), nel periodo aprile-giugno 2019 hanno diminuito i *livelli di attività* del -5,9% rispetto al 2018. Da ricordare che le aziende che fanno parte dello strato delle **lavorazioni tessili conto terzi** del distretto sono riferibili a **tutte le filiere** del tessile, ma anche dell'abbigliamento: tessuti per abbigliamento, tessuti a maglia, altri prodotti tessili come gli speciali e il TNT, filati per tessitura, filati per maglieria, lavorazioni del ciclo dell'abbigliamento e maglieria (per esempio nelle tintorie e rifiniture che lavorano i capi finiti), e che confluiscono a comporre il risultato complessivo del tessile conto terzi. La raccolta delle commesse conto terzi (portafoglio *ordini*) del secondo trimestre è diminuita rispetto allo stesso periodo del 2018 (-4,0%), e le *aspettative* delle imprese per i mesi in corso sono di sostanziale stabilità (+9,8 il *saldo* % di risposte con attese di aumento- % attese di diminuzione).

14. Nella rilevazione CTN della produzione industriale dei tessuti del distretto sono comprese tutte le tipologie di lanifici (produttori di tessuti trama-ordito per abbigliamento, stoffe a maglia, tessuti tecnici, tessuti jacquard, TNT, speciali, geotessili, ecc.).

Nota metodologica

L'indagine utilizza un **campione stratificato per settori e dimensioni** (85 strati) con allocazione di compromesso secondo Bethel. Si utilizzano strumenti standard sviluppati da Istat per l'allocazione (Mauss-R) e come funzioni di libreria per le stime e i parametri di affidabilità (Re-Geneseees). Il campione comprende attualmente 512 aziende.

La **raccolta dei dati** avviene con utilizzo combinato di questionario postale, intervista web (cawi) e intervista telefonica assistita da computer (cati). A titolo di esempio, il recupero dell'indagine relativa al secondo trimestre 2019 ha richiesto circa 2560 chiamate telefoniche.

Il **tasso di copertura** è costantemente elevato, fra il 90% e il 95%, seppure a prezzo di un certo numero di sostituzioni per irreperibilità, rifiuto, ecc. L'incidenza delle sostituzioni è elevata soltanto in alcuni strati e, in modo particolare, per le aziende dell'abbigliamento pratese. Per questo motivo, preso atto della persistente scarsa copertura delle interviste in questo strato, con l'obiettivo di migliorare l'aderenza dei risultati della rilevazione alla effettiva realtà del territorio si è ritenuto opportuno integrare i risultati delle interviste realizzate (limitatamente a quanto attiene alla quota di popolazione presumibilmente non osservata) mediante l'ausilio di un indicatore indiretto (proxy). L'universo di indagine è costituito dalle aziende manifatturiere con almeno 10 addetti localizzate nelle province di Lucca, Pistoia e Prato e nei comuni fiorentini del distretto tessile pratese, limitatamente alle attività tessili. È stato ricostruito e viene aggiornato attraverso l'integrazione di diversi elenchi amministrativi e statistici (registro ditte CCIAA, banca dati bilanci Aida etc.). Si tratta complessivamente di circa 2000 unità. Il campione comprende quindi circa il 25% delle aziende dell'universo fra le quali, tendenzialmente, la quasi totalità delle grandi aziende. L'unità di indagine è l'azienda in quanto soggetto giuridico (codice fiscale) limitatamente alle unità locali presenti sul territorio di Lucca, Pistoia, Prato e comuni fiorentini del distretto tessile. Per i valori aziendali di riferimento nell'anno (valore aggiunto, fatturato interno ed estero base), che vanno a costituire la struttura della ponderazione, insieme ai parametri dell'universo di indagine, si assumono i valori risultanti dalla media dei due ultimi bilanci disponibili, ovvero una stima basata sul numero di addetti se non è disponibile un bilancio. I dati sono corretti per la quota locale, ovvero il rapporto fra il numero di addetti corrente delle unità sul territorio e gli addetti totali del soggetto giuridico.

Variazione tendenziale: variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Per la produzione si assume il totale della quantità fisica prodotta, per gli ordini, il valore totale degli ordini acquisiti nel trimestre. Gli indicatori dell'indagine sono strutturati in modo tale da risultare comparabili con indici analoghi desunti dalle indagini Istat, che vengono riaggregati sulla base dei settori dell'indagine locale (indice della produzione industriale, indice degli ordinativi esteri ed interni). Si tratta di indicatori pesati (secondo i criteri della c.d. *stima di rapporto separata*): le grandi aziende determinano la maggior parte della variazione complessiva. La produzione industriale, anche a motivo della ponderazione utilizzata dall'Istat (valore aggiunto settoriale) è generalmente considerata una buona approssimazione per l'andamento del valore aggiunto industriale a prezzi costanti.

Numeri indice: sono calcolati a partire dalle stime della variazione tendenziale per consentire una migliore lettura delle tendenze in corso. In estrema sintesi, la procedura prevede di integrare in modo distinto per trimestre le serie delle variazioni tendenziali, applicare una procedura di destagionalizzazione (stl) per rimuovere l'artefatto stagionale ed infine svolgere una iterazione finale per rendere minimi gli scostamenti fra la serie delle variazioni stimate e la serie delle va-

riazioni calcolate sugli indici ricostruiti. Per alcuni ambiti caratterizzati da un livello relativamente elevato di errore campionario delle stime (per esempio, i singoli settori in una singola provincia), si applica una media mobile su due periodi successivi.

Saldo: l'indicatore adottato per le previsioni è la differenza pesata fra la quota di aziende che indicano *aumento* nel prossimo trimestre rispetto al periodo di svolgimento dell'indagine e la quota di aziende che indicano *diminuzione*. L'indicatore è pesato, secondo i criteri attualmente utilizzati dall'Istat nell'indagine sul clima di opinioni delle aziende manifatturiere (previsioni di produzione, ordini, occupazione). I saldi relativi alle previsioni presentano normalmente una componente molto visibile di stagionalità che non permette di visualizzare agevolmente le tendenze in atto. Per questo motivo, nei grafici in certi casi è riportata una versione destagionalizzata, ottenuta mediante l'applicazione dell'algoritmo stl.

Dati di riferimento nazionali

Nel rapporto e nell'appendice statistica sono utilizzate le seguenti definizioni.

Esportazioni: variazione tendenziale delle esportazioni in valore nel trimestre, destinazione mondo.

Produzione: variazione tendenziale calcolata sulla media trimestrale dell'indice mensile Istat della produzione industriale, base 2015=100. Gli indici Istat grezzi, al livello di dettaglio di 3 cifre Ateco 2007 sono riaggregati per i settori dell'indagine CTN utilizzando i pesi pubblicati dall'Istat per gli indici elementari della produzione industriale italiana.

Ordinativi: variazione tendenziale calcolata sulla media trimestrale dell'indice Istat degli ordinativi (interni, esteri, totali), base 2015=100. Gli indici Istat grezzi, al livello di dettaglio di 3 cifre Ateco 2007 sono riaggregati per i settori dell'indagine CTN utilizzando i pesi pubblicati dall'Istat per gli indici elementari degli ordinativi (interni, esteri, totali).

Previsioni: media trimestrale dei saldi tratti dall'indagine Istat sulle opinioni (produzione, ordini totali, occupazione) delle aziende manifatturiere. Gli indici Istat grezzi, al livello di dettaglio di 2 cifre Ateco 2007, sono prima destagionalizzati tramite x13-Seats, con parametri di default e ricerca automatica del modello. La media trimestrale degli indici così destagionalizzati è riaggregata per i settori dell'indagine CTN utilizzando i pesi del valore aggiunto settoriale italiano. L'utilizzo degli indici a 2 cifre è motivato dal fatto che l'Istat ha sospeso la pubblicazione dei risultati dell'indagine con un dettaglio maggiore.

Alcuni settori dell'indagine CTN, nell'ambito della loro realtà territoriale concreta non possono essere rappresentati in modo conveniente attraverso la riaggregazione degli indici Istat a 2 cifre. È il caso delle calzature di Lucca e Pistoia, per cui l'indice di riferimento nazionale corrisponde al *cuoio e calzature*, al distretto nautico di Lucca, per cui viene fornito l'indice nazionale delle previsioni riferito agli *altri mezzi di trasporto*, della produzione di filati, tessuti e delle altre lavorazioni tessili, per cui l'indice nazionale fornito per il confronto del clima di opinioni è in ogni caso quello del *tessile*, del distretto lapideo di Lucca, per cui l'indice nazionale delle previsioni si riferisce al più ampio comparto dei *materiali da costruzione per l'edilizia*.

Appendice statistica

Visualizzabile nel documento completo scaricabile al link

<https://www.confindustriatoscananord.it/studi-e-ricerche/studi-ricerche>